



LA BATTAGLIA SUL JOBS ACT

La discussione sul Jobs Act è cominciata nel mese di aprile al Senato, che ha trasmesso il testo alla Camera il 16 ottobre scorso. Già in quella sede si è sviluppata una battaglia, portata avanti dal PD, che ha prodotto primi risultati:

- L'introduzione del compenso orario minimo solo per i lavoratori che non hanno un contratto di lavoro di riferimento;
- il mantenimento, in caso di cambiamento delle mansioni, della retribuzione percepita;
- l'acquisizione del concetto di "superamento" delle forme di impiego più precarizzanti, ovvero la loro esplicita cancellazione;
- la scelta di rendere più convenienti le assunzioni a tempo indeterminato attraverso il contratto a tutele crescenti, rendendole economicamente più convenienti e quindi centrali nel mercato del lavoro;
- la conferma del plafond di 5.000 euro annui per quanto riguarda il lavoro accessorio;
- il recepimento, sulla questione del lavoro femminile e sulla condizione delle donne, della norma sul contrasto al fenomeno delle cosiddette "dimissioni in bianco".

Da qui si è ripartiti alla Camera dove sono state ottenute nuove correzioni con 37 emendamenti approvati:

- l'inserimento nella Delega del testo votato dalla Direzione nazionale del PD per quanto riguarda i licenziamenti disciplinari: per i nuovi assunti con il contratto a tutele crescenti ci sarà la possibilità di reintegro nel caso di licenziamenti discriminatori, nulli e disciplinari. Questi ultimi saranno "tipizzati", cioè individuati, nel successivo Decreto attuativo;
- il superamento delle forme più precarie di assunzione;
- il controllo a distanza sugli impianti e sugli strumenti di lavoro e non sulle persone;
- l'acquisizione di alcuni punti, elaborati in particolare dalle parlamentari del PD, che riguardano il sostegno e l'integrazione dell'offerta di servizi per le cure parentali;
- l'introduzione di congedi dedicati alle donne inserite nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere;
- una maggiore integrazione tra politiche attive e politiche di sostegno al reddito;
- il mantenimento della Cassa integrazione ove l'impresa cessata sia in grado di riprendere l'attività;
- il monitoraggio sugli effetti degli interventi della Delega, con particolare riferimento a quelli sull'efficienza del mercato del lavoro e sull'occupabilità dei cittadini.

Sono stati inoltre approvati vari emendamenti degli altri gruppi, tra i quali segnaliamo la riduzione drastica degli adempimenti amministrativi del rapporto di lavoro; la previsione di meccanismi standardizzati di funzionamento di Fondi di solidarietà; l'obiettivo dell'inclusione sociale dei disabili; la possibilità di acquisizione delle imprese in crisi da parte dei dipendenti; il rafforzamento degli strumenti di alternanza scuola lavoro; la valorizzazione delle sinergie tra servizi pubblici e privati anche mediante lo scambio di informazioni sul profilo curricolare dei soggetti inoccupati o disoccupati.

Inoltre, il Governo ha preso impegno ad implementare la dotazione degli ammortizzatori sociali nella legge di Stabilità, come recita l'ordine del giorno della Direzione del Partito Democratico: "Una rete più estesa di ammortizzatori sociali attraverso un conferimento di risorse aggiuntive a partire dal 2015".

Dopo l'approvazione definitiva da parte del Parlamento, occorrerà seguire con grande attenzione la predisposizione dei decreti delegati.